

LAICI DELLA MISERICORDIA



PELLEGRINAGGIO A TUBINGA

27-29 LUGLIO 2010

Tappe del Pellegrinaggio

Città di Tubinga e Chiesa di S. Giorgio

Monastero di Bebenhausen

Le cascate di Sciaffusa

Santuario della Madonna nera

e abbazia di Einsiedeln

Tubinga

Città storica, Tubinga è ricca di monumenti antichi. Il castello, il municipio, le pittoresche facciate sulla riva del Neckar, le due antiche chiese ed i borghi, le piazze, i giardini danno al visitatore l'impressione che la vita scorra più lentamente e più gradevolmente che altrove.

Tubinga è immersa in un paesaggio incantevole; le vallate del Neckar, dello Steinlach e dell'Ammer offrono possibilità di passeggiate a piedi o giri in bicicletta: nel parco naturale dello Schönbuch (a nord), nello Spitzberg con la sua famosa cappella di Wurmelingen (a ovest), nelle vicinanze di un grande lago artificiale (a est), nel pittoresco Giura Svevo (a sud).

Situata nel cuore della Svevia, la piccola e graziosa città di Tubinga è universalmente conosciuta per la sua università fondata nel 1477 e per le famose cliniche cittadine.

Per quanto riguarda la sua università, sono soprattutto le discipline umanistiche che hanno valso a Tubinga la reputazione di "città delle scienze". Grazie alla varietà di corsi aperti anche al grande pubblico (come Studium Generale, Poetikdozentur o l'università per i ragazzi) l'ateneo viene considerato prestigioso, elitario ed allo stesso tempo fortemente integrato nella vita cittadina; numerosi sono anche i congressi e le conferenze universitari rivolti ad un pubblico internazionale di specialisti e di industriali.

La nuova Cappella

La Cappella della Madonna, distrutta nel 1798 dai soldati francesi, fu ricostruita in stile neoclassico nel 1817 e rivestita di marmo nero. Ora risplende sotto l'imponente ottagonono.

La statua della Madonna



Nel 1466 si celebrò con particolare solennità la festa della dedicazione angelica con la partecipazione di 130.000 pellegrini. Dopo un incendio il santuario fu restaurato e a quell'anno 1466 si può far risalire la presenza storicamente documentata dell'attuale statua della Madonna che ancor oggi accoglie pellegrini con il suo sguardo pieno di bontà. Alcuni studiosi di storia dell'arte pensano che l'opera provenga dalla Toscana e risenta per la sua sobria eleganza dell'influsso del primo Rinascimento. Non si sa precisamente quando ebbe inizio l'antico uso di adornare la Madonna e il Bambin Gesù con un manto magnificamente ricamato, di colore diverso secondo le feste dell'anno liturgico. Solo il viso e le mani sono scoperti. La Madonna e il Bambino portano una corona.

"Sono nera, ma bella" (Cantico dei cantici 1,5)

La Madonna di Einsiedeln e il Bambino sono di color nero, come molte altre statue della Madonna, sparse in tutta l'Europa. Scura e poi nera è diventata nel corso dei secoli questa statua di legno per il fumo delle candele, delle lampade ad olio e dell'incenso. Prima di fare ritorno ad Einsiedeln nel 1803 con grande solennità e gioia, fu sottoposta ad un restauro in Austria. L'artista la ripulì ridando una tinta color carne alla Madonna e al Bambino. Ma la gente rimase delusa: "Non è la nostra Madonna, questa, la nostra è nera". L'artista dovette ridipingergli in nero e da allora nessuno ha pensato di cambiarla.

La chiesa e il monastero

Dal piazzale con la fontana della Madonna lo sguardo si erge verso la facciata in pietra arenaria con i due campanili di spiccata eleganza. L'architetto di tutto il complesso, sia del monastero sia della chiesa (consacrata il 7 maggio 1735) fu Fratel Gaspare Moosbrugger.

La Cappella della Madonna nera

Entrando nel santuario si trova di fronte alla Cappella della Madonna (nella tradizione è detta anche Madonna degli Eremiti), rivestita di marmo nero e sovrastata da un imponente ottagonoo. In questo luogo si raccoglieva in preghiera il primo eremita, San Meinrado. Nella Cappella si trova la statua della Madonna (metà del XV secolo).



All'inizio c'era la Cappella di San Meinrado

La Cappella risale a San Meinrado: gli eremiti che seguirono le sue orme nella Foresta Scura costruirono 40 anni dopo la sua morte una Cappella che dedicarono a Cristo Salvatore. Il primo abate della comunità benedettina, Eberardo di Nellenburg, vi costruì accanto una chiesa dedicata alla Madonna e a San Maurizio, che fu consacrata nell'agosto del 948. Il 14 settembre dello stesso anno avvenne anche la consacrazione della Cappella del Salvatore.

La leggenda della dedizione angelica

La notte prima della consacrazione il vescovo Corrado di Costanza si è raccolto in preghiera ed ebbe una visione: Cristo Salvatore discese dal cielo e andò all'altare con i paramentidi colore violaceo. I quattro evangelisti gli porgevano la mitra, gli angeli portavano il turibolo e cantavano in coro sotto la direzione dell'arcangelo Michele. San Pietro portava il pastorale e molti altri santi partecipavano alla liturgia. Cristo stesso consacrò la Cappella a Maria sua madre. Questa leggenda spiega come mai la Cappella del Salvatore divenne la Cappella della Madonna, e questo luogo diventò un luogo di pellegrinaggio e di preghiera. Il 14 settembre si celebra anche oggi la festa della "dedizione angelica".

Un buon numero di costruzioni testimonia ancora oggi l'antica vita studentesca, quando le confraternite rivestivano un ruolo primario ed ancora oggi alcuni eventi come l'annuale gara di Stocherkahn (un'imbarcazione locale, una sorta di gondola sveva) fanno rivivere le antiche tradizioni.



Tra i nomi illustri usciti dall'Alma Mater Tübingensis troviamo quello del poeta Friedrich Hölderlin, che passò gli ultimi 40 anni di vita nella torre che oggi porta il suo nome e che si affaccia sul fiume Neckar; quelli di grandi filosofi come Schelling ed Hegel, di poeti come Eduard Möricke e Ludwig Uhland; della biologa Christiane Nüsslein-Volhardt, vincitrice del premio Nobel; di autori di best-seller come Walter ed Inge Jens; di personaggi cosmopoliti come Hans Küng; di filosofi come Otfried Höffe; ma anche di cantanti pop come Dieter Thomas Kuhn.

Chiesa di S. Giorgio a Tübinga



La Chiesa madre di Tubinga è oggi proprietà di tutta la Comunità Evangelica di Tübingen, e la Comunità parrocchiale della Chiesa Madre la usa per il servizio liturgico. Dopo una Cappella (XII sec.) e una piccola Basilica romana, essa è il terzo edificio costruito in questo luogo come Chiesa parrocchiale. Costruita a partire dal 1470 dal Principe del Württemberg Conte Eberhard im Bart, la parte del Coro servì dapprima, per il culto, al Coro S. Martino, trasferitosi da Sindelfingen a Tübingen in occasione della fondazione dell'Università; l'Università la usò come Aula. Le tre navate del vano principale adiacente erano destinate fin dall'inizio alla locale comunità dei laici. Lo scultore Hans Augsteindreyer da Wiesensteig è incaricato per il disegno del lavoro principale (e si è immortalato nei Marchi incisi sulle colonne, sulle scale d'accesso, sulle pareti e nel ritratto dell'Architetto nella parte Nord della parete Ovest). Mentre il Coro e le cortissime Cappelle a nicchia fra le parti dei muri inseriti vicino alle due navate laterali durante la costruzione della Chiesa furono pure ricoperti a volta, la navata centrale e le due laterali ricevettero allora un soffitto piatto di legno. Nel XIX sec. questo fu sostituito da una copertura a volta. Si possono tuttora facilmente distinguere nuove e vecchie parti della volta (poiché le nuove, nella loro forma, seguono rigorosamente una semplice legge, mentre le vecchie colpiscono per le loro vivaci variazioni). Il carattere attuale dell'interno proviene dall'ultimo rinnovo fra gli anni 1962-1965. Allora si è cercato un vano chiaro con la parte superiore restituita allo stato originario, uno sgabello centrale chiuso, rinunciando alla corsia come tragitto prolungato per le processioni. Allora furono installate anche le parti superiori dell'organo che doveva soddisfare a precise esigenze funzionali.

Verso la metà del secolo XVI il Coro fu trasformato in un luogo di sepolture ducali e fino al 1593 furono sepolte qui complessivamente 14 personalità principesche (vedi il foglio speciale che si può ricevere nel Coro). A questo fatto deve il suo mantenimento il Divisorio fra il Coro e il vano riservato alla Comunità costruito nel 1490 da Daniel Schürer di Tübingen, poiché ora era fuori questione una inclusione del Coro nel servizio liturgico della Comunità e l'eliminazione della separazione della Chiesa dei monaci da quella dei laici (un intento della Riforma) che avrebbe portato all'eliminazione del Divisorio, si rese superflua.

Assieme alle tombe principesche con le loro interessanti variazioni di stile, il Coro presenta le tre grandi vetrate del tardo Medioevo, opera di Peter Hemmel da Andlau (1476-1480).

STORIA DEL MONASTERO



S. Meinrado

Nell'835 Meinrado, un benedettino del monastero di Reichenau sul lago di Costanza, si ritirò nella Foresta Scura per seguire la sua vocazione di eremita. Dopo di lui altri, fra i quali Benno vescovo di Metz, scelsero la stessa forma di vita monastica. Nel 934 Eberardo, un sacerdote di famiglia nobile della diocesi di Strasburgo, riunì gli eremiti in una comunità monastica benedettina. Non mancarono già nei primi decenni ottimi maestri di vita monastica e di cultura classica, fra i quali il beato abate Gregorio, d'origine inglese (+ 996) e San Wolfgango (+ 994), poi vescovo di Regensburg. Il monastero di Einsiedeln divenne un centro religioso e culturale per tutta la parte alemannica della Germania, sostenuto in questa missione dai vescovi, dalla nobiltà (per esempio la duchessa Reginlinda) e dalle dinastie imperiali. Irradiò il suo fervore monastico anche in Baviera e nell'Italia settentrionale con nuove fondazioni monastiche, con la riforma di monasteri già esistenti, con l'elezione di suoi monaci a cattedre vescovili.

Dopo il 1100 iniziò per motivi sociali e politici un periodo di lunga decadenza dell'abbazia che aveva a capo un abate principe. All'inizio del Cinquecento, con la Riforma protestante nella vicina città di Zurigo, nel monastero rimase un solo monaco. Fin dal XIV secolo la chiesa del monastero divenne un santuario mariano, sempre più frequentato da pellegrini di tutta l'Europa. Dopo la Riforma protestante ci fu una ripresa della vita monastica che culminò in un rinnovamento religioso e culturale nell'epoca barocca. Nel 1798 le truppe francesi occuparono il monastero e costrinsero i monaci ad un esilio di qualche anno. Malgrado le difficoltà di carattere politico durante tutto l'Ottocento (la guerra del Sonderbund e il Kulturkampf) il monastero rifiorì nuovamente e divenne il centro religioso della Svizzera cattolica, fondò un ginnasio-liceo con internato e accolse un numero sempre maggiore di pellegrini da ogni parte del mondo. Nei secoli XIX e XX fondò negli Stati Uniti nuovi monasteri, che attualmente hanno un numero di monaci superiore a quello di Einsiedeln. Nel 1948 fondò il monastero di Los Toldos in Argentina.



Le cascate sono le più larghe cascate in Europa. Sono in media 700.000 i litri d'acqua che ogni secondo si riversano, con un fronte di 150 metri, 23 metri più in basso. Un vero record: nessun'altra cascata europea rivaleggia con quelle del Reno. Sono una delle mete svizzere più visitate.

IL SANTUARIO DELLA MADONNA NERA E L'ABBAZIA DI EINSIEDELN



Nel coro si trova pure la serie delle Statue di Cristo e degli apostoli, alcune delle quali risalgono a un tempo un po' più tardivo. Altre sculture si trovano nel Divisorio, fra le quali colpiscono soprattutto il martire Sebastiano all'angolo Nord, e, all'angolo Sud, l'allegoria della fede, un'opera chiaramente più tardiva. Nella parte esterna del Coro si trovano in gruppi a due le sculture dell'Evangelista Giovanni e dell'Uomo dei dolori, della Madre di Dio e di S. Giorgio, degli Apostoli Paolo e Pietro. Gli originali si trovano all'interno, sopra il portale degli sposi, che da Nord immette nel mercato del legno. Anch'esse risalgono circa al tempo dell'origine della Chiesa; il loro autore non è stato trasmesso con sicurezza.



La pietra battesimale del tardo gotico porta la datazione del 1497 e lo stemma della Famiglia Breuning. Un capolavoro di scultura del tardo gotico è anche il pulpito, del quale è considerato autore un artista così rinomato come Anton Pilgram. Il pulpito propriamente detto presenta, vicino alla Madre di Dio e a Papa Gregorio, i tre Padri della

Chiesa: Ambrogio, Girolamo e Agostino. Il baldacchino sopra il pulpito presenta un artistico lavoro di falegnameria pure di tempo antico. Sotto il Divisorio si trova oggi il Trittico della Passione, un altare della Passione a tre fianchi, che molto probabilmente si deve attribuire al discepolo di Dürer Hans Leonhard Schäufolein e che potrebbe essere stato dipinto nell'anno 1520.

Le tre finestre scolpite sulla parte Nord della Chiesa devono costituire una particolare rarità. Anch'esse sono dovute a Hans Augsteindreyer e raffigurano S. Martino, S. Giorgio e la Madre di Dio. Più di 90 pietre sepolcrali, epitaffi, lapidi, cippi commemorativi ornano soprattutto all'interno, ma anche all'esterno, i muri della Chiesa. Nobili e plebei, funzionari e scienziati si fecero seppellire nella Chiesa, oppure le loro lapidi furono trasportate presso la Chiesa o dentro di essa. Esempi di un arte sepolcrale di quasi tre secoli (1506-1796) e monumenti di mescolanza europea (infatti non solamente uomini da molte parti della Germania sono

qui sepolti, ma anche oriundi Italiani, Austriaci, Svizzeri, Francesi, Svedesi e Danesi).

I contributi del XX sec. sono costituiti dai quattro simboli degli Evangelisti all'esterno, ai piedi della torre ottagonale, opera di Fritz von Grävenitz nel 1932, dalle nuove vetrate nella Chiesa, opera di Emil Kief (riduzione alle pure forme) e di H. G. von Stockhausen (figurativo e uso di motivi spiegabili) dal finestrone nell'atrio, con la rappresentazione di Is 37, opera di Wolf Dieter Kohler, dalla Croce dell'altare, opera di Ulrich Henn, in conformità al secondo articolo della professione di fede, e dal Portone degli sposi a due battenti, con scene sul primo articolo di fede, opera del medesimo artista. Le opere nominate per ultime sono state eseguite tutte in occasione dell'ultimo restauro interno.

(Per l'introduzione nell'edificio la Comunità della Chiesa Madre organizza, per il pubblico, visite guidate, come indicato nei manifesti della Chiesa).

MONASTERO DI BEBENHAUSEN

Bebenhausen è un paesino storico del Baden-Württemberg; attualmente il più piccolo distretto di Tubinga. Si trova a pochi chilometri da Tubinga, in mezzo al parco naturale protetto di Schönbuch. Bebenhausen è famoso per il suo Monastero romanico-gotico, la Bebenhausen Abbey.



Il Monastero di Bebenhausen è un complesso religioso fondato nel 1187 da Palgrave Rudolph von Tübingen. Sembra provenire dai racconti della Tavola Rotonda e conserva pressoché intatte le mura trecentesche, mentre è un'aggiunta quattrocentesca la bella edicola esagonale sulla crociera della chiesa abbaziale (1190-1228).



6



Dalla navata destra si accede al chiostro perfettamente conservato. E' un tuffo nel medioevo tedesco degli ordini religiosi prima della Riforma luterana. Dal chiostro si accede agli ambienti in cui viveva, mangiava e pregava la comunità monastica: uno splendido ciclo di affreschi decora il soffitto del Refettorio d'estate (1335), che fronteggia la Sala capitolare del primo '200; di costruzione più recente sono i refettori d'inverno, con una bella volta in legno, e dei Conversi.

Nel 15 secolo fu usato come scuola protestante e come riserva di caccia dei re del Württemberg. Negli anni 1947-1952 è stato sede del "Landtag" (Parlamento degli stati) del Württemberg-Hohenzollern.

Attualmente il monastero è visitato ogni giorno da molti turisti.

LE CASCADE DI SCIAFFUSA



Canton Sciaffusa è il più settentrionale della Svizzera, situato a nord del Canton Zurigo. Giace ad ovest del Lago di Costanza ed ha una superficie di 298 km², principalmente terreno per la produzione agricola.

Il territorio del cantone è quasi interamente circondato dalla Germania ed è addirittura diviso

in tre parti da essa. La più grossa delle tre è quella che comprende la capitale Sciaffusa. La parte vecchia della città accoglie molti bei palazzi di epoca rinascimentale, decorati con affreschi e sculture sui muri esterni, così come la vecchia fortezza cantonale; il *Munot*. La città e il cantone sono famosi prevalentemente per le vicine Cascate del Reno, conosciute anche come *cascate della Sciaffusa*.

7